

Micheli rilancia la riforma degli Ordini professionali

Primo vertice a Palazzo Chigi tra il sottosegretario e i rappresentanti delle categorie

di: Bagnoli Roberto

Primo vertice a Palazzo Chigi tra il sottosegretario e i rappresentanti delle categorie Micheli rilancia la riforma degli Ordini professionali MILANO - Il ghiaccio è rotto. Tra governo e Cup (il comitato unitario delle professioni) dopo mesi di sostanziale indifferenza il dialogo è ripreso. E' successo ieri mattina a Palazzo Chigi: un vertice di quasi quattro ore per ricreare un clima nuovo e che ha lasciato tutti soddisfatti. La riforma degli ordini prende così improvvisamente un nuovo assetto che potrebbe far disincagliare entro tempi brevi questa complessa vicenda. Artefice della «pace», dopo il grande freddo caduto tra esecutivo e categorie in seguito alle stilette del ministro Giuliano Amato, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Micheli che per l'occasione ha sfoderato tutte le sue arti diplomatiche da ex commis di Stato.

Sul tavolo della trattativa sono rimasti ancora irrisolti i due grandi problemi chiave della riforma, cioè tariffe minime e l'apertura a capitali esterni delle società professionali, ma Micheli, supportato dal capo dell'ufficio legale di Palazzo Chigi Carlo Malinconico e dal sottosegretario per i rapporti con il Parlamento Elena Montecchi, ha garantito che tutta la procedura verrà esaminata senza pregiudiziali ideologiche, «con pragmatismo», rilanciando il concetto sacro della concertazione. E, soprattutto, riconoscendo un colpo di spugna sulle incomprensioni del passato.

Dopo mesi di «bastonate» da parte del primo governo D' Alema è quello che il Cup si voleva sentir dire. «E' la prima volta da tre anni», ammette il presidente del Cup Gianni Boeri senza nascondere la soddisfazione, «che tra noi e l'esecutivo c'è stato un confronto leale, abbiamo aperto un canale di stima reciproca che ci potrà portare presto alla soluzione».

Ma in che modo, utilizzando la legge delega come ha sempre dichiarato il governo o percorrendo la più lunga strada del confronto parlamentare? Su questo tema, che ha visto nei giorni scorsi spaccati su due fronti opposti le varie sigle che rappresentano le categorie, con molta saggezza Enrico Micheli ha preferito glissare. Inutile mettere troppa carne al fuoco, prima cominciamo a lavorare sui contenuti per misurare la distanza effettiva poi si vedrà. Una mossa politicamente accorta anche in virtù delle prossime scadenze elettorali che hanno fatto delle truppe di farmacisti, avvocati, architetti e via elencando, merce pregiata per le mire dei vari partiti affamati di voti.

Così, dalle parole ai fatti. Micheli li ha convinti a lavorare su due tavoli. Uno politico nel quale ci saranno i ministri Bassanini, Letta, Amato e Diliberto, uno tecnico capeggiato dai dirigenti di Palazzo Chigi Paolo De Joanna e Malinconico. Il primo marzo la prima riunione del tavolo tecnico che procederà a tappe forzate per arrivare, elezioni permettendo, alla definizione entro il mese di uno schema comune. Nei prossimi giorni Palazzo Chigi incontrerà tutte le altre

delegazioni (come la Fita, la federazione del terziario avanzato) che hanno proposte ed esigenze opposte a quelle degli ordini. Vedremo se il Mago Micheli riuscirà, come si dice, a far quadrare il cerchio.